

L'arte nel territorio

SCRIGNI DI BELLEZZA

Andando da Oderzo verso Chiarano, all'altezza della frazione di Cavalier, ci sorprende sulla sinistra, in posizione rialzata la bella chiesa parrocchiale. La sua facciata ripropone, un po' in piccolo, quella del Duomo di Oderzo e si differenzia in pochi particolari, tra i quali, il

emersi alcuni affreschi che si possono ammirare nella parte alta delle facciate laterali, risparmiati nel tempo da demolizioni e aperture di cappelle forse proprio per la loro posizione così a ridosso del tetto. Guardandoli è chiaro che la chiesa venne allungata e purtroppo non sappia-

gurare il Credo. La necessità di effigiare questi fondamenti della fede Cristiana era dettata dal particolare momento che la Chiesa stava vivendo nella seconda metà del XVI secolo, tempo delle contestazioni luterane contro le quali scaturirono le nuove norme promosse dal Concilio di Trento, che ribadirono l'importanza di rifondare la catechesi sui principi espressi nel Credo. Le pitture, al tempo usate come linguaggio per tutti divennero uno strumento efficace di predicazione e divulgazione tra i fedeli. Inoltre, già nei secoli precedenti, cicli di Apostoli e Profeti con questo messaggio erano stati dipinti in diverse chiese. Ne sono testimonianza quelli conservati alla chiesa di San Pietro di Feletto, della Mattarella di Cappella Maggiore, San Biagio di Baver e altri. Nella chiesetta di Cappella Maggiore il collegamento tra il singolo Apostolo e un

hanno visto e sperimentato nella loro vita vicini al Cristo. Pertanto se ci fosse stata una crocifissione questa avrebbe ulteriormente evidenziato il mistero della Morte e Resurrezione ma anche il legame che deve unire i Cristiani come conseguenza degli insegnamenti che Cristo ha dato nei patimenti del Calvario; donò sé stesso come segno di amore per tutto il genere umano. Se l'immagine riprodotta fosse stata quella del Giudizio Universale potremmo aver colto il monito per una esistenza corretta perché alla fine di questa vita, secondo le nostre azioni, troveremo il giudizio di Dio e di conseguenza il premio o la pena eterna.

Altri affreschi dovevano essere posti anche verso il presbiterio e sicuramente è degno di nota quello sulla colonna dell'arco di sinistra del presbiterio che raffigura Santa Lucia attribuito ad An-



più evidente è sicuramente il portale che a Cavalier è sovrapposto da una scultura raffigurante Cristo Re opera del professor Granzotto che poi diventerà molto più noto con il nome di Fra Claudio Granzotto. Quest'opera fu voluta dall'allora parroco Don Attilio Maria Gaia originario di Santa Lucia di Piave conterraneo dello scultore.

All'interno della chiesa tante le opere che meriterebbero menzione e sarebbe di grande interesse anche l'approfondimento di tutte le fasi di ampliamento e restauro che nel tempo si sono susseguite e delle quali resta traccia sia nei documenti che nei manufatti ancora conservati all'interno dell'edificio.

Dall'ultimo di questi interventi, avvenuto alla fine del secolo scorso, sono

mo se sulle pareti demolite, per far posto all'ampliamento, ci fossero delle altre pitture. Il ciclo che ancora si conserva di Profeti e Apostoli risulta intrigante e pone diversi interrogativi.

Il primo, che aiuterebbe a capire o quanto meno a datare l'opera, è quello sul periodo della loro realizzazione e sul nome dell'autore. Tante le ricerche in questo senso ma con nessun esito... Guardando l'affresco oggi potremo ipotizzare che la sua esecuzione sia da collocare verso la seconda metà del 1500. Se così fosse potremo presumere che la posizione degli Apostoli, messi in contrapposizione sulle due pareti e compresi tra Profeti posti all'inizio e alla fine possano in un linguaggio teologico molto in voga un tempo e ora a noi sconosciuto, raffi-

gato. In queste due ultime chiese i Profeti sono posti sull'arco del presbiterio mentre gli Apostoli sono schierati sotto alla rappresentazione della Crocifissione.

Nell'analizzare il ciclo di affreschi di Cavalier potremmo ipotizzare che questi siano una realizzazione più raffinata e meno antica di quelli di Cappella Maggiore e Baver, ci resta il crucio di sapere cosa potesse essere disegnato sulla parete che è stata demolita per allungare la chiesa. Se ci fosse stata una crocifissione, come si trova sulle altre chiese, o se ci fosse stato un Giudizio universale, le due immagini potrebbero portare a spunti diversi di interpretazione degli affreschi. Ora noi potremo dire che i quattro Profeti raffigurati a Cavalier non sono stati scelti a caso e sono stati resi riconoscibili dai cartigli che tengono in mano, queste figure possiamo pensare siano state dipinte per indicare l'annuncio del Salvatore e di una nuova umanità, mentre gli Apostoli potrebbero indicare coloro che sono stati i testimoni e gli annunciatori di quanto



drea Previtali. Nel Presbiterio, in lunette, sono stati recuperate altre immagini di dottori della Chiesa ed Evangelisti e poi non sapremo mai se sul catino absidale ci fosse dell'altro. Anche su questo lato la chiesa venne allungata e decorata con festoni floreali e nastri tipici del gusto dell'architetto Rupolo che contribuì alle fasi del restauro volute don Don Attilio.

Molti altri tesori ci sono in questa chiesa che pur essendo di un paese di campagna conserva opere raffinate e di buon gusto frutto di una comunità che ha voluto da sempre il meglio per la propria chiesa. Tanta bellezza merita sicuramente una visita.

Maria Teresa Tolotto

